Aperto alla Fenice dalla Cecoslovacchia

Il Festival "monstre" del teatro a Venezia

All'insegna del paternalismo: però anche i giovani invitati contestano — Da Ostrava un modesto ma toccante spettacolo

Dal nostro inviato

VENEZIA, 16

Con un modesto, se pure interessante e in qualche momento toccante spettacolo cecoslovacco — Ceska mse, ossia La messa cèca, di Milan Calabek, presentato dal teatro «Petra Bezruce» di Ostrava, regia di Pavel Hradil — si è aperto il XXVIII Festival internazionale della prosa. Si è aperto, diciamolo subito, per la poca gente che c'era alla Fenice, con larghi settori della platea completamente vuoti, e i palchi riempiti, per così dire, dai giovani che fanno gli stages qui a Venezia, tra i quali numerosi hanno «contestato», come è noto, carattere e svolgimento dei Festival del cinema e della musica, e «contestano», a ragione, anche quello del teatro.

Una contestazione «civile», senza violenze o schiamazzi: ma fatta stendendo documenti, dai quali risultano i seri motivi per i quali essi non credono, pur essendo «beneficati» benevolmente dalla Biennale, di poter accettare questa triplice serie di manifestazioni (cinema, musica e teatro), le quali, cambia questo e modifica quello, sono rimaste sostanzialmente ciò che erano prima del '68: cioè, mostre per élites.

Per quanto riguarda il teatro in particolare, quest'anno s'è voluto, con un criterio tipico anche delle altre manifestazioni, accontentare tutti: questo dell'accontentare, fornendo spettacoli «classici», spettacoli «di scrittura contemporanea» e spettacoli «di carattere sperimentale», è un atteggiamento paternalistico, che la Biennale non è nemmeno lontanamente riuscita a scrollarsi di dosso. Tre sezioni, con un totale di diciannove titoli, raccolti un po' dovunque (ma con lacune paurose, come l'assenza di rappresentazioni in lingua tedesca, per esempio: possibile che in Germania non vi fosse nulla meritevole di Venezia?), in un accostamento casuale e gratuito.

Diciannove spettacoli: un festival «monstre» che va praticamente dal 15 settembre all'11 ottobre. Questo gigantismo è soltanto fumo negli occhi, per nascondere che la situazione è rimasta quella di sempre. Anche i «luoghi teatrali» sono proliferati enormemente: quest'anno sono otto, dalla Fenice a Palazzo Grassi, dal Ridotto al Liceo di Mestre alla Sala dello Scrutinio di Palazzo Ducale, dove si trascineranno, in un agitarsi non proprio frenetico, le solite, pochissime centinaia di persone, ivi compresa la folta pattuglia dei critici e dei cronisti.

Quanto ai prezzi: certo, c'è stata una riduzione. Ma la cosa notevole è che, in proporzione, sono stati ridotti in misura maggiore i prezzi più alti, per cui chi ne trae vantaggio è chi poteva spendere tremila lire alla Fenice, e ora ne paga due! La media, tuttavia, è indubbiamente bassa, specie per le repliche. Ma l'abbassamento dei prezzi, di per sé, non farà mutare la percentuale degli spettatori, che sono e saranno, salvo forse qualche spettacolo a Mestre, limitati per ragioni classiste.

Ma veniamo al nostro compito di informatori. Lo spettacolo inaugurale, dunque, è stato creato a Ostrava il 20 dicembre 1968: e sotto il manto di una storia del XVIII secolo parla, con continui e chiari riferimenti, di cose d'oggi. In un castello della Moravia viene eseguita una «sacra rappresentazione» (l'annuncio a Maria, la nascita di Cristo, la persecuzione di Erode) scritta da un maestro e musico del luogo, Jan Jakub. Doveva essere data nella chiesa del villaggio, ma il prete s'è opposto: questo Jakub è un tipo sospetto, parla troppo di libertà; identifica, anzi, Cristo con la libertà.

Lo spettacolo è dunque costruito su due piani: la vicenda del XVIII secolo, con la gente del villaggio che va al castello, dove si annida un signore cattivo e prepotente, per dare vita alla «messa cèca», e la favola cristiana. C'è nell'esecuzione del teatro «Petra Bezruce» di Ostrava un elemento di fondo, che rende lo spettacolo interessante, ma piuttosto limitato: l'elemento popolaresco, un po' grossolano, ma carico di significazioni nazionali — la gente di Moravia, contadini assetati di libertà contro le spoliazioni dei feudatari, contro le continue invasioni straniere, di eserciti chiamati dai padroni — corre continuamente il rischio di scivolare nel folclorismo.

I due piani, poi, si alternano e si combinano continuamente in modo quasi didascalico, l'uno appoggiando e «dimostrando» l'altro. Diremmo che sono particolarmente riusciti i quadri relativi alla favola cristiana: certi gesti, certi momenti sono di una sincera, calda poesia, come la scelta di Giuseppe a sposo della futura madre di Dio, l'annuncio alla Madonna, l'interludio dei due mercanti ebrei vittime delle tassazioni di Erode, il pellegrinaggio a Betlemme, il massacro degli Innocenti.

Gran finale, dopo che Jan Jakub è stato ucciso: i contadini tutti del villaggio, uomini e donne, si trasformano in coro e invocano da Dio («Solo tu puoi difenderci») la libertà. Così l'autore, Milan Calabek (29 anni), consegna il suo un po' generico e semplicistico messaggio, in cui ciò che più gli sta a cuore sono le trasposizioni di fatti accaduti al suo paese dopo l'agosto '68.

Foltissima la distribuzione, che si avvale di attori versatili e bravi: citeremo, qui, soltanto Blanka Meierová nelle parti di Maria, madre di Cristo, e di Maddalena, la donna di Jan Jakub, che è anche Giuseppe; Otakar Janda è il prepotente padrone del castello e Erode. La scena (una sala, con una balaustra sulla quale stanno un delizioso coro di fanciulli e l'orchestra) e i costumi di ispirazione popolare sono di Miroslav Melena. Applausi di cortesia al primo tempo, entusiastici poi al finale.

Arturo Lazzari

Faenza: Non taglio «H2S»

«Buttato fuori clandestinamente. *H2S* è stato subito colpito con la stessa violenza di cui tratta il film» — ha detto nel corso di una conferenza stampa, ieri a Roma, il giovane regista Roberto Faenza, commentando il sequestro del suo film.

«Il sequestro non è che la conseguenza ultima di questo inutile massacro — ha precisato Faenza —: i giovani danno fastidio, togliamoli di mezzo. Credo, fra l'altro, che questa sia la prima volta che in Italia si sequestra per oscenità un film al quale era stato posto il veto ai soli minori di 14 anni, con l'approvazione all'unanimità della Commissione di censura: *H2S* è senza dubbio un film crudele, ma solo perchè descrive una società crudele. Dall'incomprensibilità del sequestro non si può non dedurre: 1) che il film è bloccato solo perchè non facendo il gioco dell'*establishment* è da eliminare; 2) che la censura avalla oggi il solo cinema veramente pornografico, che è quello insincero di chi contrabbanda pellicole per derubare spettatori. A questo punto il discorso diventa più vasto, salta il cinema e induce a domandarsi come mai gli stessi che protestano violentemente contro l'invasione di paesi stranieri non protestino ma anzi plaudano alla repressione delle idee sincere, non rendendosi conto che i carri armati noi li abbiamo tutti i giorni fuori e dentro casa e che sempre più in questa illusione di Stato democratico l'unica libertà sta diventando, come dice una ragazza nel film, quella di masturbarsi. Noi non accetteremo alcun taglio — ha concluso il regista — perchè siamo sicuri che la magistratura saprà vedere *H2S* per quello che è: non una storia oscena fatta di sadismo e di sesso, come è stato malamente detto, ma una proposta fatta da un giovane sotto forma di favola e dolore».

I telefilm al Premio Italia

Dalla Svezia una denuncia antimilitarista

Dal nostro inviato

MANTOVA, 16

Ciascuno avverte i problemi come sa e come può: se la RAI-TV avverte quello della educazione stradale e dà vita alla serie *Il triangolo rosso*, la TV australiana si occupa della lotta contro le malattie epidemiche del bestiame e realizza serie come quella dalla quale è stato tratto il telefilm *Che il diavolo si porti la mosca del carbonchio*, apparso sui teleschermi di questo Premio Italia. Nella serie australiana, ovviamente, il tenente Marchi e i suoi brigadieri sono sostituiti da una *équipe* medica (avvantaggiata su quella italiana poliziesca dalla presenza di una donna): ma il procedimento appare più o meno analogo nelle due storie. Probabilmente, la visione di simili lavori di confezione può giovare a quello «scambio di esperienze» tra funzionari che costituisce pur sempre, nonostante tutti i bei discorsi (in parte ripetuti dal segretario del premio, Zaffrani, ieri, nel corso di una breve conferenza stampa) l'autentico scopo di questa rassegna. Tuttavia, la concomitanza di opere di pura *routine* e di opere che mirano, sul piano della tematica o su quello del linguaggio, a mète più ambiziose perpetua l'equivoco sul quale si fonda questo Premio: difficile capire come le giurie possano alla fine compiere i confronti necessari per emettere un giudizio e per assegnare i relativi riconoscimenti.

Tra le opere viste in questa seconda giornata, vale la pena di citarne tre, che offrivano, per motivi differenti, alcuni spunti di riflessione. *La separazione*, telefilm francese di Maurice Cazeneuve, indaga nella solitudine di un vecchio, rimasto solo dopo la morte della moglie. Strutturato attraverso minute descrizioni d'ambiente, tenuto sul filo di una tenera ironia verso certo mondo quotidiano della piccola borghesia di provincia, nobilitato da una interpretazione di Charles Vanel che mai indulge al facile patetismo, ci è apparso un po' come il modello di quei racconti d'atmosfera, di quelle storie «domestiche» basate sull'osservazione dei particolari, che molti ritengono le più congeniali al video. Nei fatti, però, esso dimostra come sia difficile salvarsi, su questa strada, dalla «poesia del consueto» che finisce per risolversi, poi, nella convenzione. Merito di questo telefilm, semmai, era quello di non mistificare problemi seri attraverso storielle da quattro soldi o ambigue quanto pretensiose «parabole». Lo stesso merito, purtroppo, non può essere riconosciuto al polacco *Faccia faccia* di Krzysztof Zanussi: storia di un impiegato che assiste dalla sua finestra alla disperata fuga di un uomo inseguito dalla polizia e, per non aver guai, chiude le imposte un attimo prima che il fuggitivo si aggrappi al suo davanzale, provocandone così indirettamente la caduta e la morte. Parabola, nella sua brevità (venticinque minuti), così elementare da risultare banale e insieme troppo vaga per comunicare un «messaggio».

Lo svedese *Esercitazioni*, scritto da Benkt Bratt e diretto da Lars Lofgren, è stato il telefilm più stimolante della giornata. Imperniato sulle esperienze di un gruppo di reclute, narra la maturazione di un giovane che, entrando progressivamente in conflitto con i superiori e i suoi compagni e perfino con il cappellano (burocratico difensore dell'«ordine» anche lui), diviene obiettore di coscienza. Il motivo più interessante del telefilm, che si vale di un linguaggio molto agile e asciutto, risiede secondo noi nella vigorosa polemica contro il condizionamento cui i giovani di leva vengono sottoposti ai fini dell'integrazione in una società che potrà poi adoperare la loro conoscenza delle armi secondo una scala di valori della quale i giovani stessi non riescono a rendersi conto prima di averla assorbita («Se fossimo americani, potremmo essere mandati a combattere nella giungla...», dice a un certo punto il protagonista).

La polemica, dunque, tende a smascherare il rovescio aggressivo e reazionario del militarismo «difensivo» svedese: gli ufficiali, infatti, parlano alle reclute della utilità delle armi atomiche e della necessità di difendersi dalla «sovversione». L'approdo non-violento, di puro rifiuto del protagonista costringe senza dubbio questa polemica verso un approdo individualistico e risente della genericità del pacifismo: ma le motivazioni del cammino interiore della giovane recluta sono spesso precise e il rifiuto, nei fatti, risulta diretto contro un «ordine» che ben conosciamo.

Non a caso l'esercito svedese ha impedito agli autori di girare il telefilm nelle sue file, dal vero: evidentemente il «pacifismo armato» aveva annusato il pericolo.

Giovanni Cesareo

Vestita di fiori

Abbigliamento floreale per Claudine Lange impegnata in questi giorni, a Roma, in «Una storia d'amore». Il film, diretto da Michele Lupo, è interpretato dal soprano Anna Moffo e da Gianni Macchia

Alla Mostra di Pesaro

«L. B. J.» esplosivo pamphlet cubano

Dibattiti, divisioni e orientamenti sul problema della circolazione dei film «nuovi»

Dal nostro inviato

PESARO, 16

Come già a Cannes, a Mosca e a Venezia, il cinema latino-americano è in primo piano anche a Pesaro. La quinta Mostra internazionale del nuovo cinema è stata infatti inaugurata ieri sera da *Lucia*, il trittico di Humberto Solás premiato a Mosca, e sarà chiusa domenica da *Antonio-das-Mortes* del brasiliano Glauber Rocha, premiato a Cannes.

Alla sua quinta edizione, dunque, la Mostra di Pesaro, che con quella di Porretta e con le manifestazioni del «Columbianum» di Genova era stata tra le antesignane nella scoperta e nella valorizzazione del cinema latino-americano in genere, brasiliano e cubano in particolare, si trova in certo senso a segnare il passo, dopo avere influenzato perfino Venezia che, col solito ritardo di anni, ha finalmente e accademicamente «registrato» il fenomeno.

Ancora una volta perciò (non è la prima e non sarà, c'è da temere, neppure l'ultima) il «sistema» dimostra di saper recepire e inghiottire i successi dell'avanguardia culturale, artistica e politica nelle cinematografie del Terzo Mondo, accettandoli perché proprio non può farne a meno se vuol darsi un lustro e proseguire nell'equivoco, ma nel contempo svirilizzandoli e annullandoli, perché la sua operazione rimane esclusivamente formale e non contribuisce affatto né a pubblicizzare come si dovrebbe, né tanto meno a far circolare quei degnissimi e non di rado bellissimi film.

Pesaro invece, a differenza di Venezia, pone l'accento sul problema che rimane centrale e alla cui soluzione sono in fin dei conti legati anche i destini suoi, come di qualsiasi esposizione cinematografica che voglia avere oggi una necessità concreta. Troppi anni sono andati perduti nella politica organizzativa delle sinistre, e gli anni perduti si scontano sempre, anche se all'orizzonte si profilano nuovi fervori, e qualche nuova prospettiva. Si scontano e si pagano con la divisione delle forze e la confusione delle idee, sulle quali con tanta voluttà, e non senza pezze di appoggio, insistono e ironizzano i fogli d'informazione borghesi.

Quale è la situazione obiettiva? La situazione obiettiva è che l'Italia è forse il paese più ricco di mostre, festival e rassegne di vario genere, ma è il paese più povero, se non vogliamo dire assolutamente carente, di un «circuito alternativo» di diffusione cinematografica. La responsabilità oggettiva di tale intollerabile scompenso è dello Stato, il quale amministra le sue leggi e muove le sue finanze in modo da giovare al profitto privato e al «cinema dei padroni», invece di sostenere, come sarebbe suo dovere morale e civile, i bisogni di conoscenza e il progresso culturale e democratico della collettività. Ma sarebbe errato nascondersi che ci sono anche responsabilità soggettive, da parte degli stessi cittadini, dei loro enti e delle loro associazioni, che vanno finalmente chiarite e il pubblico italiano normale semplicemente *non conosce*.

E' su questo punto che si è accesa la polemica e si sono verificate le fratture, nel convegno che al tema è stato dedicato prima che si iniziasse la rassegna dei film. C'è chi pensa che la Mostra di Pesaro, come altre, possa e debba farsi «Centro permanente di verifica e di promozione della produzione cinematografica che può interessare il circuito alternativo» (ed è il senso di un documento maggioritario emesso oggi, a conclusione dei burrascosi lavori); e c'è chi nega tale funzione, perché non è d'accordo sugli obiettivi «culturali» di tale impegno e sostiene che l'unica alternativa possibile è quella «politica», ossia di un cinema politico come di un'azione politica.

Si sono cioè ripresentate le differenti impostazioni, emerse l'anno scorso in modo ben più drammatico oltre che più frantumato e oscuro. I due fronti, nonostante le varie sfumature all'interno di ciascuno di essi, si sono anzi radicalizzati, nel senso che la Mostra prosegue la sua strada cercando di aprirsi il più possibile alle «esigenze di base», e i suoi contestatori hanno rinunciato allo scontro diretto e preferito abbandonare un dibattito, che essi ritengono ormai inutile.

I primi sono dunque tacciati di opportunismo e di trasformismo, ma hanno il vantaggio di aver lavorato per modificare certe strutture e di offrire una piattaforma piuttosto larga di discussione, impegnando in essa enti locali e circoli di cultura di ampia e varia estrazione, dai cattolici ai marxisti. I secondi, al *discorso* politico, sembrano preferire i *fatti* politici, che potrebbero essere anche i «cinegiornali liberi» patrocinati da Zavattini, i quali, *in un prossimo domani*, andrebbero sicuramente ad alimentare i canali alternativi creati (se creati) anche dai loro «avversari» di oggi.

Se può essere utile un'indicazione, essa ci è venuta proprio oggi pomeriggio, dai diciotto minuti di un cortometraggio cubano intitolato *L.B.J.*: come è facile intuire, le iniziali significano Lyndon B. Johnson, ma vogliono anche dire Luther King, Bob e John Kennedy, cioè le tre vittime di tre assassinii perpetrati durante il «regno» dell'ex presidente. Sono diciotto minuti di cinema esplosivo, il ritratto di un'epoca e di un regime di violenza, un *pamphlet* politico ad alta tensione, espresso nei toni spiritosi ed emozionanti di una satira corrosiva e potente. E' un'altra gemma che si aggiunge alla collana di Santiago Alvarez, il documentarista dell'Avana che tutto il mondo ammira e premia, ma che il pubblico normale semplicemente *non conosce*.

Bene, ecco un «cinegiornale libero» che *deve* essere conosciuto; e non osate venirci a dire che la nostra televisione è lì pronta e ambiziosa di occuparsene. Ci sono, perbacco, fortissime, ma in compenso irrimediabili contraddizioni, anche nel *sistema dei padroni*.

Ugo Casiraghi

Cinema e Resistenza in Bulgaria

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 16

In questi giorni si sta proiettando a Sofia, contemporaneamente in quattro cinematografi, il film di Gianni Puccini sui fratelli Cervi. Stamane, primo giorno di scuola, alle proiezioni dei *Sette fratelli Cervi* hanno assistito gli allievi di alcuni istituti medi. Il film sta ottenendo un successo di pubblico notevolmente superiore ai pur larghi consensi con i quali sono state accolte qui altre importanti pellicole italiane.

L'avvenimento si è venuto a collocare — non a caso, certamente — nel clima di accentuato interesse per le opere cinematografiche sulla Resistenza, che si accompagna alle celebrazioni del 25° anniversario della Liberazione.

Anche il Festival annuale della cinematografia bulgara, che è in corso a Varna, ha dato molto spazio alle opere sulla lotta antifascista. Intanto uno dei settori «di contorno» del Festival, oltre alle rassegne dei documentari, disegni animati, ecc., è proprio la retrospettiva dei film bulgari dedicati alla Resistenza. Alla cospirazione e alla lotta armata contro il fascismo si ispirano due dei sette film in concorso e infine, tra i film televisivi — sempre al Festival di Varna — verrà proiettata la fortunatissima serie in tredici episodi *A ogni chilometro*, la cui vicenda va dalla cospirazione sotto il regime monarchico fino all'arrivo delle armate sovietiche, e che si è conclusa proprio ieri sera alla televisione.

Questa serie televisiva ha incontrato un «indice di gradimento» tale, che già nel corso delle programmazioni stesse, dopo le prime cinque o sei puntate, la TV doveva annunciare, dato l'alto numero di richieste ricevute, che l'intera serie sarebbe stata replicata

Ferdinando Mautino

le prime

Cinema

Ehi, amico... c'è Sabàta. Hai chiuso!

L'intonazione gergale del titolo corrisponde al timbro, più giocherellone che truculento, di questo ennesimo western di fabbricazione italiana. Sabàta, cioè Lee Van Cleef (ma il vero Sabàta, informano gli esperti, sarebbe un altro), è implicato in una storia di casseforti trafugate, con il loro ricco contenuto, da gente che ha la pistola facile, e contro la quale il nostro dovrà usare, volta per volta, astuzia e forza. I morti, al solito, non si contano; perfino il protagonista, a un certo momento, è dato per defunto, ma si tratta di un trucco. Ad ogni modo, il clima è quello d'un divertimento piuttosto infantile: spassose in particolare, alcune variazioni sulle armi più comuni. Diretto da Frank Kramer (Gianfranco Parolini), a colori e su schermo largo, il film è interpretato — oltre che dal già citato Van Cleef — da William Berger, Pedro Sanchez, Nick Jordan, Franco Ressel, Linda Veras, Gianni Rizzo, ecc.

vice

In piena attività la «Cineteca italiana»

MILANO, 16

Con la consegna del «Globo d'Argento», premio del «Festival del film fantastico» assegnato a Luis Buñuel e consegnato in occasione della conclusione della Mostra di Venezia, si è aperta ufficialmente la attività della nuova stagione della «Cineteca italiana». L'organismo culturale milanese ha partecipato con trenta «titoli» alla esposizione di Bruxelles denominata «Europalia» e organizzata, per la parte cinematografica dedicata al cinema italiano, dalla «Cineteca reale» del Belgio con il concorso della «Cineteca italiana» di Milano ed altri organismi italiani.

In questi stessi giorni si inaugura a Parigi l'esposizione «Collection de la cineteca italiana» realizzata dalla cineteca francese a Palais Chaillot con film italiani, documenti, manifesti d'epoca provenienti dagli archivi museografici della stessa «Cineteca italiana».

Inoltre è allo studio una manifestazione presso l'Istituto italiano di cultura di Vienna dedicata a 10 anni di cinema italiano (1960-1970) che sarà organizzata con la collaborazione dell'ente culturale cinematografico milanese i cui dirigenti si incontreranno con Ernest Lindgren, curatore della «Cineteca britannica», Jacques Ledoux, conservatore della «Cineteca Reale» del Belgio e Henry Langlois, direttore della «Cineteca francese», per uno scambio di film classici.

SCHERMI E RIBALTE

CONCERTI

ASS. MUSICALE ROMANA
Alle 21,30 2° Festival internazionale di organo, chiesa S. Anselmo. Organista Montserrat Torrent Serra. Musiche spagnole.

TEATRI

BEAT 72
Alle 21,15 il Gruppo Teatro nel «Woyzeck» di Buckner. Regia Gianfranco Mazzoni. Ultimi giorni.

BORGO S. SPIRITO
C.ia D'Origlia-Palmi. Sabato e domenica alle 17 presenterà «La figlia unica» 3 atti brillanti di Teobaldo Cicconi. Prezzi familiari.

ELISEO
Alle 21 Compagnia lirica con «La Boheme».

FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Alibert 1-c)
Alle 14-21-23 «Il gabinetto del dott. Caligari» di Wiene (1920).

FOLKSTUDIO
Alle 22 programma Folk sudamericano.

FORO ROMANO (Suoni e luci)
Alle 21 italiano, inglese, francese, tedesco; alle 22.30 solo inglese.

I. RASSEGNA DI RICERCA TEATRALE (Nettuno piazza Colonna)
Sabato alle 21,30 il Teatro sperimentale dei burattini di Otello Sarzi.

ROSSINI
Alle 21,15 ultima settimana C.ia Er Piccolo de Roma in «La nottata movimentatella» di E. Liberti. Novità assoluta brillante con M. Pace, B. Biangola, E. Liberti, E. Della Riccia, P. Pieracci, M. G. Bianchi. Regia B. Ciangola.

VILLA CELIMONTANA
Stasera alle 21,30 C.ia Teatro d'Arte di Roma presenta «La moscheta» del Ruzante con G. Mongiovino, G. Maestà, M. Tempesta, A. Marani. Regia Maestà.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.3318)
Vortice di sabbia e rivista Vanni-Mirabella

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 362.153)
Indianapolis pista infernale, con P. Newman S ◆

ALFIERI (Tel. 290.251)
Indianapolis pista infernale, con P. Newman S ◆

AMERICA (Tel. 586.168)
Indianapolis pista infernale, con P. Newman S ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
Una ragazza piuttosto complicata, con C. Spaak (VM 18) DR ◆

APPIO (Tel. 779.638)
Vedo nudo, con N. Manfredi C ◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Domani riapertura

ARISTON (Tel. 353.230)
In 2 sì in 3 no, con C. Bloom (VM 18) S ◆◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Porcile, con P. Clementi (VM 18) DR ◆◆

ATLANTIC (Tel. 76.10.656)
Una lunga fila di croci, con A. Steffen A ◆

AVANA (Tel. 51.15.105)
Sei pallottole per sei carogne

AVENTINO (Tel. 572.137)
La ragazza dalla calda pelle

BALDUINA (Tel. 347.592)
La ragazza dalla calda pelle

BARBERINI (Tel. 471.707)
Giovinezza giovinezza, con K. Moguy DR ◆◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Un amico, con F. Marsala DR ◆◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Un amico, con F. Marsala DR ◆◆

CAPITOL (Tel. 393.280)
Una sull'altra, con J. Sorel (VM 18) G ◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Funny Girl, con B. Streisand M ◆◆

CAPRANICHETTA (T.672.465)
La bambola di pezza, con D. Ameche (VM 14) G ◆

CINESTAR (Tel. 789.242)
Fango verde, con R. Horton A ◆

COLA DI RIENZO (T.350.584)
Un amico, con F. Marsala DR ◆◆

CORSO (Tel. 671.691)
Un detective, con F. Nero (VM 14) G ◆

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Un amico, con F. Marsala DR ◆◆

EDEN (Tel. 380.188)
Il gattopardo, con B. Lancaster DR ◆◆◆◆

EMBASSY (Tel. 870.245)
Quel due, con R. Burton DR ◆◆

EMPIRE (Tel. 855.622)
Ben Hur, con C. Heston SM ◆◆

EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.0986)
Un amico, con F. Marsala DR ◆◆

EUROPA (Tel. 865.736)
Un detective, con F. Nero (VM 14) G ◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
La donna scarlatta con M. Vitti SA ◆◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The Bridge at Remagen

GALLERIA (Tel. 673.267)
Il «Grinta», con J. Wayne A ◆

GARDEN (Tel. 582.848)
Susanna e i suoi dolci vizi alla corte del re, con T. Torday A ◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
Partner, con P. Clementi (VM 18) DR ◆◆◆

GOLDEN (Tel. 755.002)
Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ◆

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
In 2 sì in 3 no, con C. Bloom (VM 18) S ◆◆

IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745)
Angeli bianchi...angeli neri... DO ◆

IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 674.681)
Angeli bianchi...angeli neri... DO ◆

KING
Vedo nudo, con N. Manfredi C ◆

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Funny Girl, con B. Streisand M ◆◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Chiusura estiva

MAZZINI (Tel. 351.942)
Non tirate il diavolo per la coda, con Y. Montand (VM 14) SA ◆◆

METRO DRIVE IN (Telefono 60.30.243)
Erotissimo, con A. Girardot (VM 18) SA ◆◆

METROPOLITAN (T. 689.400)
La lunga ombra gialla, con G. Peck A ◆

MIGNON (Tel. 869.493)
Per favore non mordermi sul collo, di R. Polanski SA ◆◆

MODERNO (Tel. 460.285)
L'altra faccia del peccato (VM 18) DO ◆◆◆

MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
Tarzana sesso selvaggio, con K. Clark (VM 14) A ◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
Chiusura estiva

NEW YORK (Tel. 780.271)
Indianapolis pista infernale, con P. Newman S ◆

OLIMPICO (Tel. 302.635)
Spettacoli ad inviti

PALAZZO (Tel. 49.56.541)
Isabella duchessa dei diavoli con B. Skay (VM 18) A ◆

PARIS (Tel. 754.368)
L'uomo di Kiev, con A. Bates (VM 18) DR ◆

PASQUINO (Tel. 580822)
The adventures of Bullwhip Griffin (in originale)

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
Doppia immagine nello spazio, con J. Hendry A ◆◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Sweet Charity, con S. Mc Laine M ◆◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Sotto il segno dello scorpione con G.M. Volonté (VM 14) DR ◆◆◆

RADIO CITY (Tel 464.103)

REALE (Tel. 580.234)
Ben-Hur, con C. Heston SM ◆◆

REX (Tel. 864.165)
Jerryssimo, con J. Lewis SA ◆◆

RITZ (Tel. 837.481)
Una sull'altra, con J. Sorel (VM 18) G ◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
Il cervello, con J.P. Belmondo C ◆◆

ROUGE ET NOIR (T. 684.305)
L'uomo di Kiev, con A. Bates (VM 18) DR ◆

ROYAL (Tel. 770.549)
Il mucchio selvaggio, con W. Holden (VM 14) A ◆◆

ROXY (Tel. 870.504)
Erotissimo, con A. Girardot (VM 18) SA ◆◆

SAVOIA (Tel. 865.023)
Funny girl, con B. Streisand M ◆◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
Istambul Express, con G. Barry A ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Ehi amico c'è Sabata hai chiuso, con L. Van Cleef A ◆

TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462.390)
Porcile, con P. Clementi (VM 18) DR ◆◆

TREVI (Tel. 689.619)
Vedo nudo, con N. Manfredi C ◆

TRIOMPHE (Tel. 838.0003)
I nervi a pezzi, con H. Bennett (VM 18) G ◆◆

UNIVERSAL
Il dito più veloce del West, con J. Garner C ◆◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Vedo nudo, con N. Manfredi C ◆

Seconde visioni

ACILIA: Riposo
ADRIACINE: Riposo
AFRICA: F.B.I. operazione gatto, con H. Mills C ◆◆
AIRONE: Tutti pazzi in coperta, con P. Boone C ◆
ALASKA: Per chi suona la campana, con G. Cooper DR ◆◆
ALBA: I due crociati, con Franchi-Ingrassia C ◆
ALCE: Hippy mio fratello superuomo
ALCYONE: I berretti verdi
AMBASCIATORI: Le toccabili con J. Bryan (VM 18) S ◆
AMBRA JOVINELLI: Vortice di sabbia e rivista
ANIENE: Roma come Chicago, con J. Cassavetes (VM 14) DR ◆
APOLLO: Contratto per uccidere, con A. Dickinson (VM 18) G ◆
AQUILA: Il magnaccio
ARALDO: Black Horror, con B. Karloff (VM 18) G ◆
ARGO: Tarzan e il figlio della giungla, con M. Henry A ◆
ARIEL: Quei temerari sulle macchine volanti
ASTOR: La monaca di Monza, con A. Heywood (VM 18) DR ◆
AUGUSTUS: C'era una volta il West, con C. Cardinale A ◆
AURELIO: Il teschio maledetto
AUREO: Gioco di massacro, con J.P. Cassel (VM 14) SA ◆◆
AURORA: Il giardino delle torture, con J. Palance (VM 14) G ◆
AUSONIA: Duffy il re del doppio gioco, con J. Coburn A ◆
AVORIO: Thrilling, con A. Sordi SA ◆
BELSITO: L'attacco dei 1000 bombardieri
BOITO: Il vigile, con A. Sordi C ◆◆◆
BRASIL: Therese and Isabelle con E. Persson (VM 18) S ◆
BRISTOL: Intrigo a Cape Town, con C. Trevor G ◆
BROADWAY: Black Jack, con R. Woods (VM 18) A ◆
CALIFORNIA: Il giorno della civetta, con F. Nero DR ◆◆
CASTELLO: Tre notti violente
CLODIO: Una storia americana, con A. Karina (VM 14) DR ◆◆
COLORADO: I 7 gladiatori, con R. Harrison SM ◆
CORALLO: La vendetta è il mio perdono
CRISTALLO: La battaglia dell'ultimo panzer, con S. Cooper DR ◆
DELLE MIMOSE: Riposo
DEL VASCELLO: Quattro bassotti per un danese, con D. Jones C ◆◆
DIAMANTE: Arrest, con R. Taylor G ◆
DIANA: Il buono il brutto il cattivo, con C. Eastwood (VM 14) A ◆
DORIA: I due sergenti del generale Custer, con Franchi-Ingrassia C ◆
EDELWEISS: Silvestro e Gonzales sfida all'ultimo pelo DA ◆

FILMSTUDIO 70
Via degli Orti d'Alibert 1/C (Via Lungara), telef. 650.464
Ore 19 - 21 - 23
Il fantastico nel cinema
IL GABINETTO DEL DOTT. CALIGARI
di Robert Wiene (1920)

ESPERIA: Istambul Express
ESPERO: Tre contro tutti, con F. Sinatra A ◆◆◆
FARNESE: Sandokan alla riscossa
GIULIO CESARE: Colpo su colpo, con F. Sinatra DR ◆
HOLLYWOOD: Il piacere e l'amore, con J. Fonda (VM 18) S ◆
IMPERO: Violenza per un giovane, con K. Meersman DR ◆◆
INDUNO: Una ragazza piuttosto complicata, con C. Spaak (VM 18) DR ◆
JOLLY: C'era una volta il West, con C. Cardinale A ◆
JONIO: Racconti d'estate, con A. Sordi C ◆
LEBLON: Viaggio al centro della terra, con J. Mason A ◆◆
LUXOR: Thrilling, con A. Sordi SA ◆
MADISON: Tarzan e il figlio della giungla, con M. Henry A ◆
MASSIMO: Partner, con P. Clementi (VM 18) DR ◆◆◆
NEVADA: Il fiume rosso, con M. Clift A ◆◆◆
NIAGARA: Bandido! con R. Mitchum
NUOVO: Sei pallottole per sei carogne
NUOVO OLIMPIA: I sette samurai, con Y. Shimara A ◆◆◆
PALLADIUM: Il laccio rosso, di E. Wallace (VM 14) G ◆
PLANETARIO: I 600 di Balaklava, con D. Hemmings DR ◆◆◆◆
PRENESTE: Sexy report, con E. Schuman (VM 18) DR ◆
PRIMA PORTA: Mezzogiorno di fuoco, con G. Cooper DR ◆◆◆
PRINCIPE: La sfida dei giganti
RENO: Per qualche topolino in più
RIALTO: Orgasmo, con C. Baker (VM 18) DR ◆
RUBINO: Dieci piccoli indiani con M. O'Brian G ◆
SPLENDID: Il ladro di Parigi, con J.P. Belmondo DR ◆◆◆
TIRRENO: Montecristo 70, con M. Auclair A ◆
TRIANON: Silvestro e Gonzales sfida all'ultimo pelo DA ◆
TUSCOLO: Caccia senza pietà con G. Cattand A ◆
ULISSE: Viva viva Villa, con Y. Brynner A ◆◆
VERBANO: Il gattopardo, con B. Lancaster
VOLTURNO: L'assassino ha le ore contate, con C. Brook G ◆

Terze visioni

COLOSSEO: Chiusura estiva
DEI PICCOLI: Riposo
DELLE RONDINI: Il gladiatore invincibile, con R. Harrison SM ◆
ELDORADO: Le donne del pianeta proibito
FARO: 002 agenti segretissimi con Franchi-Ingrassia C ◆
FOLGORE: Riposo
NOVOCINE: Pagati per morire
ODEON: Sexy baby, con